

Fabio Pammolli, Nicola C. Salerno

I NUMERI DEL FEDERALISMO: UNA SIMULAZIONE PER LA SANITÀ

INTRODUZIONE

LE REGOLE DI RIPARTIZIONE E L'ASSEGNAZIONE DI RISORSE ALLE REGIONI

IL REPERIMENTO DELLE RISORSE A LIVELLO REGIONALE

LA TRANSIZIONE

INTRODUZIONE

La via italiana al federalismo fiscale è alla ricerca di numeri e di quantificazioni, sia per guidare la transizione verso il nuovo modello, sia per disegnarne le regole di funzionamento a regime. La sanità, che conta per oltre il 70% dei bilanci delle Regioni, rappresenta il principale banco di prova per questo passaggio.

Chi scrive è convinto che la determinazione delle risorse destinabili ai sistemi sanitari regionali per prestazioni Lea debba avvenire con regole il più possibile semplici e trasparenti, e innestarsi sulla programmazione a medio termine del totale delle risorse a livello nazionale dedicate alla sanità. Questo principio non implica che le esigenze di bilancio debbano *tout court* prevalere a scapito di altri obiettivi, o che nella sanità debbano trovare compensazione tensioni sui conti pubblici originate altrove. Piuttosto, il richiamo al ruolo guida del vincolo di bilancio a livello nazionale fa sì che all’inizio della filiera di *governance* debba collocarsi la scelta sulla quota di Pil, e che tale scelta debba avvenire con la consapevolezza che gli obiettivi da perseguire sono due: la sostenibilità finanziaria e l’adeguatezza delle prestazioni.

Necessaria l’applicazione di regole più semplici e trasparenti per finanziare i Lea

Per le ragioni già approfondite nel precedente lavoro Cerm “*Alla ricerca di standard per la sanità federalista*”¹, regole di ripartizione del Fsn che volessero basarsi su microfondazioni nei costi e nei volumi efficienti delle singole prestazioni, o di famiglie di prestazioni, sarebbero destinate a scontrarsi con problemi insormontabili, d’informazione e d’incentivi.

“Alla ricerca di standard per la sanità federalista”

¹ Liberamente disponibile su www.cermlab.it.

LE REGOLE DI RIPARTIZIONE E L'ASSEGNAZIONE DI RISORSE ALLE REGIONI

L'unica regola di riparto che sembra garantire, da un lato, sufficiente indipendenza da strutture predefinite di offerta e di domanda e, dall'altro, chiarezza e obiettività è quella più semplice ed esogena rispetto alle scelte allocative delle Regioni: quella di una quota capitaria ponderata sulla base della demografia, che tenga conto dell'ampia differenziazione dei livelli di spesa sanitaria in ragione dell'età e della struttura della popolazione delle singole Regioni.

Non si tratta certo di una regola "nuova", anche se sinora è sempre stata applicata in maniera parziale in fase di programmazione delle risorse, per poi essere di fatto abbandonata a seguito delle rinegoziazioni Stato-Regioni e dei rifinanziamenti.

Eppure, la quota capitaria ponderata presenta tutte le caratteristiche adatte per stimolare le Regioni alla *governance* efficiente e, allo stesso tempo, per preservare e disciplinare la funzione redistributiva del sistema sanitario pubblico sul territorio nazionale.

In particolare, la **Tavola 1** pone a confronto la ripartizione delle risorse avvenuta nel 2009, come riportata nella Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese (Rgsep-2010), con la ripartizione che sarebbe emersa se si fosse applicata una quota capitaria ponderata che riflettesse l'andamento della spesa sanitaria *pro-capite* per fasce di età: 5% nella fascia 0-5, 5% nella fascia 6-65, 90% nella fascia 66+².

² La spesa a carico del Ssn viene trattata tutta come acuta. La spesa per assistenza continuata (*Ltc*) è per la maggior parte esterna al bilancio Ssn (a carico soprattutto dei Comuni).

Se si fosse adottato un modello di quota capitaria ponderata come quello prospettato, dieci Regioni avrebbero visto ridotta la quota di loro assegnazione, e tra queste spiccano i casi della Campania (-1.266 milioni di Euro) e del Trentino Alto Adige (512). Le altre dieci avrebbero ricevuto più risorse, e tra queste la Toscana (607), la Liguria (516), l'Emilia Romagna (472), la Lombardia (341). Nel complesso, si sarebbe registrato un cambiamento significativo rispetto alla situazione attuale, anche in termini percentuali. Le *Tavole 2-9* presentano alcuni scenari di evoluzione del fabbisogno sanitario riconosciuto alle Regioni nell'ipotesi di quota capitaria ponderata.

Se si fosse applicata la quota capitaria ponderata nel 2009 ...

Un esercizio simile lo si può condurre sulle proiezioni di spesa. Il Programma di Stabilità dell'Italia (PdS) riporta le proiezioni di medio-lungo periodo dell'incidenza sul Pil della spesa sanitaria a carico del Ssn e della spesa per assistenza di lungo termine a carico degli Enti Locali (*Ltc*). Le proiezioni sono ricavate a partire dai profili di spesa *pro-capite* per età nell'anno di partenza, e si basano su scenari evolutivi del Pil e della demografia.

La quota capitaria ponderata applicata alle proiezioni di spesa/fabbisogno ...

Il passaggio dal livello aggregato nazionale a quello regionale viene realizzato trasformando le incidenze sul Pil in valori assoluti in Euro (Euro-2009), e disaggregando poi per Regione con l'applicazione della quota capitaria ponderata. Per la spesa *acute* i pesi sono quelli già riportati (5-5-90); per la spesa *Ltc* la ponderazione è invece 0-0-100³.

La regionalizzazione delle proiezioni di spesa nazionali con l'applicazione della quota capitaria ponderata realizza, secondo l'impostazione precisata in questa nota, le seguenti condizioni:

³ Riferita alle stesse fasce di età: 0-5, 6-65, 66+.

- Se si parte dal presupposto che la programmazione di spesa a livello nazionale debba permettere di rendere implementabili i livelli essenziali in regime di efficienza (*i.e.* coerenza tra spesa e perimetro dei livelli essenziali), la spesa ammissibile in ciascuna Regione è ottenuta applicando al totale nazionale delle proporzioni interregionali di fabbisogno colte dalla struttura demografica;
- Si annulla lo iato tra misurazione del fabbisogno e allocazione delle risorse perché, per data programmazione del Fsn a livello aggregato, entrambi il lati (della spesa e del finanziamento) sono regionalizzati secondo la stessa regola;
- Le proiezioni di spesa di medio-lungo periodo sono incorporate nella programmazione della politica economica, così sciogliendo un altro iato che ha contraddistinto almeno l'ultimo decennio.
- Se le proiezioni di spesa sono utilizzate come base per programmare a 3-5 anni lo stanziamento a copertura del fabbisogno sanitario nazionale, questo passaggio equivale anche a scegliere di non risolvere il problema delle sacche di inefficienza *ex-ante*, ma di assegnare il compito e la responsabilità primari della ricerca delle condizioni di efficienza alle Regioni (agli Enti Locali) come risultato di regole chiare e univoche per la ripartizione delle risorse, senza nessuna possibilità di ricontrattazione *ex-post* se non per casistiche di conclamata urgenza e imprevedibilità. Questa scelta è anche coerente con il fatto che la spesa sanitaria e assistenziale italiana è in linea, anzi sia pur di poco inferiore, a quella media Ue e, di fronte alla sacche di inefficienza, l'obiettivo deve essere quello di riallocare in meglio le risorse e non di ridurle.

La **Tavola 3** riporta i valori regionalizzati (Euro-2009) della spesa Ssn dal 2015 al 2050; la **Tavola 4** riporta le proiezioni alle stesse date della spesa Ltc (extra bilancio Ssn); infine, la **Tavola 5** le proiezioni dell'incidenza sul Pil di ogni Regione della relativa spesa per prestazioni sanitarie e assistenziali acute e per lungodegenza.

Al 2015 (orizzonte da ritenersi a breve per la tematica che si sta trattando), la pressione sul Pil regionale dei due capitoli di spesa sarà significativamente sperequata: dall'11,73% della Calabria al 6,41 del Trentino Alto Adige. Tale sperequazione si conserva, nell'impianto di proiezione mutuato del PdS, sino al 2050, con l'aggiunta che in alcune Regioni l'aumento di pressione (2050-2015) è più marcato (Campania, Sardegna, Trentino Alto Adige, Marche, Calabria), in altre meno (Liguria, Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Toscana, Basilicata, Valle d'Aosta).

L'incidenza sul Pil regionale al 2015 ...

... e al 2050

La quota capitaria ponderata assolve al compito di operare una perequazione delle risorse tra Regioni. La Tavola 7 mostra come, a fronte dell'incidenza sul Pil fortemente variabile tra Regioni, la spesa assoluta (Euro-2009) per residente è sostanzialmente omogeneizzata, e le differenze che permangono non riflettono differenze di Pil ma di struttura demografica e di fabbisogno di risorse. Lo stesso compito di perequazione si conferma per tutto l'orizzonte di proiezione, sino al 2050.

La funzione redistributiva della quota capitaria ponderata

IL REPERIMENTO DELLE RISORSE A LIVELLO REGIONALE

Sin qui non è stato affrontato il tema del reperimento delle risorse su base regionale: è stata regionalizzata la spesa e questa è stata finanziata con le risorse di un ipotetico fondo nazionale programmato per allinearsi alle proiezioni di spesa. Ma come regionalizzare il prelievo delle risorse? La risposta a questa domanda tocca direttamente il tema dei flussi di redistribuzione interregionali e della loro quantificazione.

La Tavola 8 e la Tavola 9 sviluppano due esercizi di statica comparata proprio a questo proposito. Si ipotizza che ogni Regione sia chiamata a

raccogliere al proprio interno (sul suo Pil) risorse da dedicare alla sanità e alle prestazioni *Ltc* che, in prima approssimazione, viene fissato come pari all'incidenza media che queste due voci di spesa hanno sul Pil nazionale: l'8,4% nel 2015 e il 10,4% nel 2050⁴. In ogni anno, si avrebbe un cuneo tra l'incidenza della spesa regionale sul Pil regionale e l'incidenza della raccolta di risorse regionali sul Pil regionale; in alcuni casi cuneo positivo (*in primis* le Regioni del Mezzogiorno), in altri casi cuneo negativo (le Regioni del Nord). Per costruzione, la somma dei cunei regionali è nulla, mentre il totale delle risorse estraibili dai Pil regionali è esattamente uguale al fabbisogno complessivo da finanziare.

**Il principio di ugual
sacrificio proporzionale**

In questo modo, ad ogni Regione potrebbe essere garantita la copertura finanziaria della spesa riconosciutale ammissibile tramite la quota capitaria ponderata (il fabbisogno), con le Regioni che concorrono a rendere disponibili le risorse, tutte in egual proporzione rispetto al proprio Pil. Per definizione, il sistema rimarrebbe in equilibrio finanziario, perché la distribuzione delle risorse avverrebbe sempre sotto il vincolo della spesa programmata.

Nel 2015, lo scenario sopra richiamato attiverebbe un volume di perequazione interregionale pari a circa 12,4 miliardi di Euro (Euro-2009), corrispondenti a circa lo 0,8% del Pil e all'8,7% del Fsn. Nel 2050, il volume di redistribuzione interregionale diverrebbe di circa 24 miliardi di Euro, con incidenza grossomodo inalterate sia sul Pil che sul Fsn. Le Tavole 8-9 riportano in dettaglio i flussi in entrata e in uscita che si realizzerebbero a livello regione. Nel 2015, le Regioni che riceverebbero più redistribuzione sarebbero la Sicilia (circa 2,8 miliardi), la Puglia (2,4), la Campania (2,2), la Calabria (1,2). Le Regioni che più metterebbero a disposizione risorse

Simulazione al 2015 ...

... e al 2050

⁴ Potrebbe essere una proposta di fiscalità federalista sui cui riflettere: raccolta di risorse tramite un ugual sacrificio percentuale sul Pil.

sarebbero la Lombardia (6,4 miliardi), il Lazio (1,9), il Veneto (1,7), l'Emilia Romagna (1,3).

LA TRANSIZIONE

Come ultimo passaggio, resta da definire come affrontare la transizione. Ci si focalizza sulla sola spesa acuta. Il punto di partenza è dato dalle risorse ripartite nel 2009 tra le Regioni (*Tavola 1*), mentre come punto di arrivo si adotta la ripartizione a quota capitaria ponderata della spesa Ssn proiettata al 2015 (125,2 miliardi di Euro; *Tavola 3*). Come si è detto, il dato del 2015 è da intendersi sia come proiezione di spesa che come proiezione di finanziamento (lo iato è definitivamente eliminato).

La *Tavola 10/b* mostra il quadro dei conti di uno scenario in cui tutte le Regioni, e ovviamente l'aggregato Italia per costruzione, convergessero linearmente dallo *status-quo-antea* al 2015. Tra il 2010 e il 2015 si passerebbe gradualmente dalle percentuali di ripartizione del Fsn invalse nel 2009 a percentuali di ripartizione dettate integralmente dalla quota capitaria ponderata. Rispetto ai livelli di risorse del 2009, nessuna Regione vedrebbe ridotti i suoi stanziamenti; tassi di crescita differenziati tra Regioni, impliciti nella convergenza lineare, permetterebbero di raggiungere l'obiettivo 2015 sotto il vincolo che il profilo delle risorse sia continuamente crescente. Unica eccezione il Trentino Alto Adige, unica Regione che, tra il 2009 e il 2015, vedrebbe ridursi le risorse (-194 milioni di Euro-2009, quasi tutti imputabili alla Provincia Autonoma di Bolzano). Per il Trentino Alto Adige, alla luce anche del valore assoluto tutto sommato contenuto della riduzione, potrebbe trovare applicazione una clausola di salvaguardia che faccia restare immutato il finanziamento di sua spettanza al valore del 2009 (circa 2,2 miliardi di Euro).

La convergenza lineare di tutte le Regioni

Dal 2015, a transizione completata, le risorse finanziarie sono reperite, come detto in precedenza, tramite una omogenea percentuale riferibile al Pil di tutte le Regioni e pari all'incidenza che la spesa a finanziare ha sul Pil nazionale. Nel frattempo, resta da individuare come dare copertura finanziaria al Fsn negli anni intermedi. Anche sul lato del finanziamento, si può studiare una convergenza lineare tra lo *status-quo-antea* e il *target* 2015 in cui ogni Regione apporta una copertura pari, in percentuale del suo Pil, all'incidenza del Fsn nazionale sul Pil nazionale. Per esemplificare questa seconda convergenza (parallela a quella sul lato della spesa ammissibile), è necessario individuare basi imponibili regionalizzate e relative aliquote di imposizione da dedicare al Fsn. Questo è il passaggio successivo, che sarà affrontato nel prossimo contributo.

Convergenza lineare anche
per il finanziamento ...

... ma è necessario
individuare le basi
imponibili da dedicare

Tavola 1
Ripartizione delle risorse dedicate al Ssn:
accordo del 2009 vs. applicazione di quota capitaria ponderata

	risorse complessive dedicate ai Ssr nel 2009 (1)	% risorse totali	ripartizione alternativa nel caso di applicazione della quota capitaria ponderata (2)	% risorse totali	differenza tra seconda e prima colonna	% risorse regionali 2009
Campania	9.751,50	9,07%	8.485,94	7,89%	-1.265,56	12,98%
Trentino Alto Adige	2.193,37	2,04%	1.680,57	1,56%	-512,80	23,38%
Puglia	7.069,74	6,57%	6.638,11	6,17%	-431,63	6,11%
Prov. Aut. Bolzano	1.122,80	1,04%	789,36	0,73%	-333,45	29,70%
Prov. Aut. Trento	1.070,57	1,00%	891,18	0,83%	-179,39	16,76%
Veneto	8.716,18	8,10%	8.557,49	7,96%	-158,68	1,82%
Sicilia	8.485,88	7,89%	8.335,52	7,75%	-150,35	1,77%
Sardegna	2.919,41	2,71%	2.769,71	2,58%	-149,70	5,13%
Calabria	3.506,48	3,26%	3.371,97	3,13%	-134,52	3,84%
Lazio	9.863,95	9,17%	9.816,99	9,13%	-46,96	0,48%
Valle d'Aosta	267,42	0,25%	233,05	0,22%	-34,38	12,86%
Basilicata	1.056,43	0,98%	1.059,92	0,99%	3,50	0,33%
Molise	575,19	0,53%	620,98	0,58%	45,79	7,96%
Friuli Venezia Giulia	2.440,68	2,27%	2.488,82	2,31%	48,15	1,97%
Abruzzo	2.388,91	2,22%	2.501,57	2,33%	112,67	4,72%
Umbria	1.624,09	1,51%	1.817,53	1,69%	193,43	11,91%
Marche	2.852,42	2,65%	3.107,05	2,89%	254,63	8,93%
Piemonte	8.539,97	7,94%	8.830,52	8,21%	290,56	3,40%
Lombardia	16.986,03	15,79%	17.326,79	16,11%	340,77	2,01%
Emilia Romagna	8.140,12	7,57%	8.612,07	8,01%	471,96	5,80%
Liguria	3.230,44	3,00%	3.746,60	3,48%	516,16	15,98%
Toscana	6.952,26	6,46%	7.559,28	7,03%	607,02	8,73%
(3)	107.560,45		107.560,45		0,00	

(1) Tavola SA.5 di Rgsep-2010 (su 2009)

(2) Ripartizione del totale delle risorse finanziarie secondo una quota capitaria ponderata con pesi 5%-5%-90% per le fasce di età 0-5, 6-65, 66+

(3) Dalla somma è espunto il Trentino Alto Adige, già rappresentato nell'elenco dalla Provincia di Bolzano e da quella di Trento

Tavola 2
Evoluzione del Pil regionale (1)

Euro/ mln	2015	2020	2030	2040	2050
Abruzzo	31.712,43	35.357,53	41.602,51	46.457,86	52.291,81
Basilicata	12.286,64	13.698,89	16.118,44	17.999,59	20.259,89
Calabria	37.472,91	41.780,13	49.159,50	54.896,81	61.790,48
Campania	107.568,67	119.932,86	141.115,86	157.585,22	177.374,01
Emilia Romagna	148.637,72	165.722,48	194.993,03	217.750,28	245.094,30
Friuli Venezia Giulia	38.594,65	43.030,81	50.631,07	56.540,13	63.640,16
Lazio	179.444,88	200.070,69	235.407,95	262.881,94	295.893,38
Liguria	47.562,39	53.029,32	62.395,56	69.677,62	78.427,40
Lombardia	353.194,29	393.791,26	463.344,19	517.420,18	582.395,29
Marche	43.643,27	48.659,72	57.254,19	63.936,22	71.965,02
Molise	6.967,67	7.768,55	9.140,66	10.207,45	11.489,26
Piemonte	139.323,38	155.337,54	182.773,85	204.105,03	229.735,55
Prov. Aut. Bolzano	18.163,00	20.250,70	23.827,46	26.608,31	29.949,66
Prov. Aut. Trento	17.191,22	19.167,21	22.552,60	25.184,67	28.347,24
Puglia	78.210,69	87.200,41	102.602,08	114.576,57	128.964,54
Sardegna	37.109,90	41.375,40	48.683,29	54.365,02	61.191,91
Sicilia	95.654,60	106.649,36	125.486,18	140.131,43	157.728,45
Toscana	113.478,63	126.522,13	148.868,96	166.243,16	187.119,17
Trentino Alto Adige	35.354,22	39.417,92	46.380,06	51.792,99	58.296,90
Umbria	23.418,80	26.110,61	30.722,36	34.307,91	38.616,13
Valle d'Aosta	4.679,78	5.217,69	6.139,26	6.855,76	7.716,67
Veneto	157.685,59	175.810,33	206.862,63	231.005,16	260.013,67
(2)	1.692.001,10	1.886.483,63	2.219.681,64	2.478.736,31	2.790.003,00

(1) Il Pil nazionale si evolve secondo le ipotesi macro indicate nel Programma di Stabilità presentato a Dicembre 2009 (scenario reale, con Euro-2009). La ripartizione tra Regioni avviene adottando l'ipotesi che le proporzioni tra Pil regionali restino quelle medie realizzate nel corso dell'ultimo decennio. Né *catching up* del Mezzogiorno, né peggioramento del divario

(2) Dalla somma dei Pil regionali è espunto quello del Trentino Alto Adige, già presente con la Provincia di Bolzano e quella di Trento

Tavola 3
Evoluzione della spesa sanitaria a carico del Ssn (1)

Euro/mln	2015	2020	2030	2040	2050
Abruzzo	2.831,91	3.230,67	4.007,34	4.763,76	5.679,55
Basilicata	1.176,92	1.338,73	1.645,60	1.879,41	2.135,06
Calabria	3.875,78	4.487,99	5.632,47	6.493,48	7.560,74
Campania	9.989,81	11.667,73	15.083,70	18.016,32	21.167,05
Emilia Romagna	9.852,56	11.104,97	13.687,10	16.700,59	20.253,11
Friuli Venezia Giulia	2.890,74	3.257,84	3.882,42	4.520,94	5.238,19
Lazio	11.611,83	13.381,62	16.746,16	19.922,04	23.509,69
Liguria	4.158,95	4.532,41	5.184,16	5.829,67	6.506,50
Lombardia	20.492,21	23.577,10	29.162,47	35.286,82	41.892,06
Marche	3.533,56	4.020,62	4.981,81	5.981,78	7.281,02
Molise	687,19	779,81	951,70	1.087,38	1.261,19
Piemonte	10.089,40	11.323,60	13.337,86	15.386,12	17.864,85
Prov. Aut. Bolzano	945,27	1.092,32	1.433,36	1.797,22	2.136,37
Prov. Aut. Trento	1.053,79	1.233,66	1.604,07	1.955,70	2.336,53
Puglia	7.897,79	9.199,41	11.466,31	13.249,69	15.378,71
Sardegna	3.364,53	3.998,11	5.126,74	5.973,59	6.897,21
Sicilia	9.584,84	11.040,27	13.801,42	15.941,39	18.465,27
Toscana	8.686,52	9.728,36	11.668,80	13.737,50	16.163,86
Trentino Alto Adige	1.999,06	2.326,01	3.037,44	3.752,99	4.472,89
Umbria	2.068,93	2.334,80	2.845,69	3.387,97	4.113,97
Valle d'Aosta	269,28	307,84	379,17	455,96	536,05
Veneto	10.146,28	11.734,92	14.946,17	18.325,26	21.933,37
(2)	125.208,08	143.372,76	177.574,53	210.692,59	248.310,35

(1) Dal Programma di Stabilità è ricavato il profilo di incidenza sul Pil della spesa sanitaria Ssn nazionale. Dai valori percentuali si passa, tramite la ricostruzione del Pil nazionale, ai valori assoluti in Euro. Questi valori sono ripartiti tra Regioni applicando la regola della quota capitaria ponderata (5%, 5%, 90%), con dati demografici ricavati dalle proiezioni Istat - scenario centrale (lo stesso scenario incorporato nelle elaborazioni del PdS)

(2) Dalla somma delle spese regionali è espunta quella del Trentino Alto Adige, già presente con la Provincia di Bolzano e quella di Trento

Tavola 4
Evoluzione della spesa per assistenza continuata (*Ltc*)
extra bilancio Ssn (1)

Euro/mln	2015	2020	2030	2040	2050
Abruzzo	384,40	426,66	554,33	734,06	965,49
Basilicata	159,73	177,24	229,61	293,32	368,09
Calabria	520,49	589,32	782,40	1.008,65	1.299,58
Campania	1.309,21	1.496,46	2.046,24	2.741,92	3.567,32
Emilia Romagna	1.340,82	1.465,23	1.873,66	2.534,43	3.385,98
Friuli Venezia Giulia	397,93	436,03	539,40	695,38	885,24
Lazio	1.565,55	1.758,37	2.304,23	3.051,97	3.971,67
Liguria	582,00	615,65	730,36	908,68	1.111,26
Lombardia	2.761,57	3.089,70	3.969,43	5.325,08	6.945,08
Marche	481,71	532,41	686,74	914,93	1.228,11
Molise	93,95	103,73	132,60	168,62	215,45
Piemonte	1.380,16	1.505,05	1.842,14	2.354,01	3.004,14
Prov. Aut. Bolzano	124,47	139,90	192,50	270,48	354,78
Prov. Aut. Trento	141,19	160,85	217,89	294,76	387,13
Puglia	1.062,33	1.211,62	1.592,54	2.059,46	2.649,80
Sardegna	455,92	530,63	718,84	935,76	1.191,64
Sicilia	1.281,42	1.440,87	1.898,30	2.449,35	3.135,20
Toscana	1.192,01	1.296,54	1.617,98	2.112,55	2.734,52
Trentino Alto Adige	265,65	300,76	410,39	565,25	741,91
Umbria	282,57	309,38	391,93	516,55	690,80
Valle d'Aosta	36,38	40,53	52,09	69,76	90,45
Veneto	1.366,21	1.538,66	2.043,27	2.783,86	3.668,34
(2)	16.920,01	18.864,84	24.416,50	32.223,57	41.850,06

(1) Dal Programma di Stabilità è ricavato il profilo di incidenza sul Pil della spesa pubblica per *Ltc* a livello nazionale. Dai valori percentuali si passa, tramite la ricostruzione del Pil nazionale, ai valori assoluti in Euro. Questi valori sono ripartiti tra Regioni applicando la regola della quota capitaria ponderata con peso del 100% assegnato alla popolazione ultra 65enne. I dati demografici sino ricavati dalle proiezioni Istat - scenario centrale (lo stesso scenario incorporato nelle elaborazioni del PdS)

(2) Dalla somma delle spese regionali è espunta quella del Trentino Alto Adige, già presente con la Provincia di Bolzano e quella di Trento

Tavola 5
Evoluzione dell'incidenza sul Pil regionale
della spesa sanitaria acuta e per lungodegenza (1)

	2015	2020	2030	2040	2050	Delta
Campania	10,50%	10,98%	12,14%	13,17%	13,94%	3,44%
Sardegna	10,29%	10,95%	12,01%	12,71%	13,22%	2,92%
Prov. Aut. Trento	6,95%	7,28%	8,08%	8,94%	9,61%	2,66%
Marche	9,20%	9,36%	9,90%	10,79%	11,82%	2,62%
Calabria	11,73%	12,15%	13,05%	13,67%	14,34%	2,61%
Abruzzo	10,14%	10,34%	10,96%	11,83%	12,71%	2,57%
Veneto	7,30%	7,55%	8,21%	9,14%	9,85%	2,55%
Trentino Alto Adige	6,41%	6,66%	7,43%	8,34%	8,95%	2,54%
Puglia	11,46%	11,94%	12,73%	13,36%	13,98%	2,52%
Prov. Aut. Bolzano	5,89%	6,08%	6,82%	7,77%	8,32%	2,43%
Umbria	10,04%	10,13%	10,54%	11,38%	12,44%	2,40%
Sicilia	11,36%	11,70%	12,51%	13,12%	13,69%	2,33%
Emilia Romagna	7,53%	7,59%	7,98%	8,83%	9,64%	2,11%
Lazio	7,34%	7,57%	8,09%	8,74%	9,29%	1,94%
Lombardia	6,58%	6,77%	7,15%	7,85%	8,39%	1,80%
Molise	11,21%	11,37%	11,86%	12,30%	12,85%	1,64%
Valle d'Aosta	6,53%	6,68%	7,02%	7,67%	8,12%	1,59%
Basilicata	10,88%	11,07%	11,63%	12,07%	12,36%	1,48%
Toscana	8,71%	8,71%	8,93%	9,53%	10,10%	1,39%
Friuli Venezia Giulia	8,52%	8,58%	8,73%	9,23%	9,62%	1,10%
Piemonte	8,23%	8,26%	8,31%	8,69%	9,08%	0,85%
Liguria	9,97%	9,71%	9,48%	9,67%	9,71%	-0,25%

(1) Combinazione delle tavole precedenti. Nella misura in cui le proiezioni rappresentano spesa ammissibile (efficiente e destinata ai Lea) e per la quale saranno reperite, nel complesso della fiscalità federalista, risorse sufficienti, le stesse proiezioni si possono riferire anche alle risorse che sarà necessario stanziare (è rimosso lo iato)

Tavola 6
Evoluzione dell'incidenza sul Pil nazionale
della spesa sanitaria acuta e per lungodegenza a livello regionale ⁽¹⁾

Euro/mln	2015	2020	2030	2040	2050
Abruzzo	0,19%	0,19%	0,21%	0,22%	0,24%
Basilicata	0,08%	0,08%	0,08%	0,09%	0,09%
Calabria	0,26%	0,27%	0,29%	0,30%	0,32%
Campania	0,67%	0,70%	0,77%	0,84%	0,89%
Emilia Romagna	0,66%	0,67%	0,70%	0,78%	0,85%
Friuli Venezia Giulia	0,19%	0,20%	0,20%	0,21%	0,22%
Lazio	0,78%	0,80%	0,86%	0,93%	0,98%
Liguria	0,28%	0,27%	0,27%	0,27%	0,27%
Lombardia	1,37%	1,41%	1,49%	1,64%	1,75%
Marche	0,24%	0,24%	0,26%	0,28%	0,30%
Molise	0,05%	0,05%	0,05%	0,05%	0,05%
Piemonte	0,68%	0,68%	0,68%	0,72%	0,75%
Prov. Aut. Bolzano	0,06%	0,07%	0,07%	0,08%	0,09%
Prov. Aut. Trento	0,07%	0,07%	0,08%	0,09%	0,10%
Puglia	0,53%	0,55%	0,59%	0,62%	0,65%
Sardegna	0,23%	0,24%	0,26%	0,28%	0,29%
Sicilia	0,64%	0,66%	0,71%	0,74%	0,77%
Toscana	0,58%	0,58%	0,60%	0,64%	0,68%
Trentino Alto Adige	0,13%	0,14%	0,16%	0,17%	0,19%
Umbria	0,14%	0,14%	0,15%	0,16%	0,17%
Valle d'Aosta	0,02%	0,02%	0,02%	0,02%	0,02%
Veneto	0,68%	0,70%	0,77%	0,85%	0,92%
ITALIA	8,40%	8,60%	9,10%	9,80%	10,40%

(1) Combinazione delle tavole precedenti. Il valore nazionale è calcolato espungendo il dato del Trentino Alto Adige, già presente come Provincia di Bolzano e Provincia di Trento

Tavola 7
La funzione di perequazione della quota capitaria ponderata
in termini di risorse *pro-capite* (1)

% e Euro Regioni	2015		2050	
	% Pil Regione	<i>pro-capite</i>	% Pil Regione	<i>pro-capite</i>
Calabria	11,73%	1.928,61	14,34%	4.441,0
Puglia	11,46%	1.950,06	13,98%	4.524,9
Sicilia	11,36%	1.920,84	13,69%	4.275,7
Molise	11,21%	2.148,29	12,85%	4.330,6
Basilicata	10,88%	2.034,57	12,36%	4.565,5
Campania	10,50%	1.733,89	13,94%	4.081,4
Sardegna	10,29%	2.009,45	13,22%	4.661,0
Abruzzo	10,14%	2.081,43	12,71%	4.195,8
Umbria	10,04%	2.232,98	12,44%	3.958,8
Liguria	9,97%	2.592,25	9,71%	4.255,6
Marche	9,20%	2.173,52	11,82%	3.976,6
Toscana	8,71%	2.277,58	10,10%	4.073,5
Friuli Venezia Giulia	8,52%	2.298,97	9,62%	3.970,6
Piemonte	8,23%	2.219,31	9,08%	3.948,7
Emilia Romagna	7,53%	2.178,71	9,64%	3.848,5
Lazio	7,34%	2.010,95	9,29%	4.025,8
Veneto	7,30%	2.000,89	9,85%	3.829,1
Prov. Aut. Trento	6,95%	1.946,13	9,61%	3.715,6
Lombardia	6,58%	2.037,42	8,39%	3.758,1
Valle d'Aosta	6,53%	2.045,57	8,12%	3.955,1
Trentino Alto Adige	6,41%	1.881,24	8,95%	3.742,1
Prov. Aut. Bolzano	5,89%	1.813,83	8,32%	3.771,1

(1) Combinazione delle tavole precedenti

Tavola 8
Un esercizio di statica comparata sul 2015:
spesa secondo proiezioni PdS e ugual sacrificio proporzionale nel finanziarla

% e Euro/mln Euro/mln	2015				
	spesa in % Pil regionale => risorse da reperire in % Pil regionale	scelta di policy: ugual sacrificio proporzionale di ogni Regione (1)	delta vs. ugual sacrificio proporzionale	delta in Euro/mln	
Calabria	11,73%	8,40%	3,33%	1.248,54	
Puglia	11,46%	8,40%	3,06%	2.390,42	
Sicilia	11,36%	8,40%	2,96%	2.831,28	
Molise	11,21%	8,40%	2,81%	195,85	
Basilicata	10,88%	8,40%	2,48%	304,57	
Campania	10,50%	8,40%	2,10%	2.263,25	
Sardegna	10,29%	8,40%	1,89%	703,22	
Abruzzo	10,14%	8,40%	1,74%	552,46	
Umbria	10,04%	8,40%	1,64%	384,32	
Liguria	9,97%	8,40%	1,57%	745,71	
Marche	9,20%	8,40%	0,80%	349,24	
Toscana	8,71%	8,40%	0,31%	346,33	
Friuli Venezia Giulia	8,52%	8,40%	0,12%	46,72	12.361,90 (3)
Piemonte	8,23%	8,40%	-0,17%	-233,60	
Emilia Romagna	7,53%	8,40%	-0,87%	-1.292,19	
Lazio	7,34%	8,40%	-1,06%	-1.895,99	
Veneto	7,30%	8,40%	-1,10%	-1.733,10	
Prov. Aut. Trento	6,95%	8,40%	-1,45%	-249,08	
Lombardia	6,58%	8,40%	-1,82%	-6.414,55	
Valle d'Aosta	6,53%	8,40%	-1,87%	-87,44	
Trentino Alto Adige	6,41%	8,40%	-1,99%	-705,04	
Prov. Aut. Bolzano	5,89%	8,40%	-2,51%	-455,95	-12.361,90 (4)
totale Euro/mln (2)	142.128,09	142.128,09	volume perequazione % totale risorse = 8,70% volume perequazione % Pil = 0,73%		

(1) Ipotesi che ogni Regione partecipi in egual proporzione: l'incidenza sul Pil delle risorse estratte da ogni singola Regione è pari all'incidenza sul Pil nazionale della spesa da finanziare

(2) Spesa a finanziare (come da proiezioni)

(3) (4) Totale dei flussi di redistribuzione

Tavola 9
Un esercizio di statica comparata sul 2050:
spesa secondo proiezioni PdS e ugual sacrificio proporzionale nel finanziarla

% e Euro/mln Euro/mln	2050				
	spesa % Pil regionale = risorse da reperire % Pil regionale	scelta di policy: ugual sacrificio proporzionale di ogni Regione (1)	delta vs. ugual sacrificio proporzionale	delta in Euro/mln	
Calabria	14,34%	10,40%	3,94%	2.434,12	
Puglia	13,98%	10,40%	3,58%	4.616,20	
Campania	13,94%	10,40%	3,54%	6.287,48	
Sicilia	13,69%	10,40%	3,29%	5.196,71	
Sardegna	13,22%	10,40%	2,82%	1.724,89	
Molise	12,85%	10,40%	2,45%	281,75	
Abruzzo	12,71%	10,40%	2,31%	1.206,70	
Umbria	12,44%	10,40%	2,04%	788,69	
Basilicata	12,36%	10,40%	1,96%	396,12	
Marche	11,82%	10,40%	1,42%	1.024,77	23.957,41 (3)
Toscana	10,10%	10,40%	-0,30%	-562,01	
Veneto	9,85%	10,40%	-0,55%	-1.439,72	
Liguria	9,71%	10,40%	-0,69%	-538,69	
Emilia Romagna	9,64%	10,40%	-0,76%	-1.850,71	
Friuli Venezia Giulia	9,62%	10,40%	-0,78%	-495,15	
Prov. Aut. Trento	9,61%	10,40%	-0,79%	-224,45	
Lazio	9,29%	10,40%	-1,11%	-3.291,56	
Piemonte	9,08%	10,40%	-1,32%	-3.023,51	
Trentino Alto Adige	8,95%	10,40%	-1,45%	-848,07	
Lombardia	8,39%	10,40%	-2,01%	-11.731,97	
Prov. Aut. Bolzano	8,32%	10,40%	-2,08%	-623,61	
Valle d'Aosta	8,12%	10,40%	-2,28%	-176,04	-23.957,41 (4)
totale Euro/mln (2)	142.128,09	142.128,09	volume perequazione % totale risorse = 8,26% volume perequazione % Pil = 0,86%		

(1) Ipotesi che ogni Regione partecipi in egual proporzione: l'incidenza sul Pil delle risorse estratte da ogni singola Regione è pari all'incidenza sul Pil nazionale della spesa da finanziare

(2) Spesa a finanziare (come da proiezioni)

(3) (4) Totale dei flussi di redistribuzione

Tavola 10/a - Transizione 2010-2015
La Tavola 1 rielaborata sulla base delle proiezioni di spesa sino al 2015
sotto hp. che le stesse quote di ripartizione del 2009 siano utilizzate sino al 2015

Regioni (2) \ Euro/mln	2009 (1)	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Campania	9.751,50	9.791,22	9.830,94	9.870,66	9.910,38	9.950,09	9.989,81
Trentino Alto Adige	2.193,37	2.160,99	2.128,60	2.096,22	2.063,83	2.031,45	1.999,06
Puglia	7.069,74	7.207,75	7.345,76	7.483,77	7.621,77	7.759,78	7.897,79
Prov. Aut. Bolzano	1.122,80	1.093,21	1.063,63	1.034,04	1.004,45	974,86	945,27
Prov. Aut. Trento	1.070,57	1.067,77	1.064,98	1.062,18	1.059,39	1.056,59	1.053,79
Veneto	8.716,18	8.954,53	9.192,88	9.431,23	9.669,58	9.907,93	10.146,28
Sicilia	8.485,88	8.669,04	8.852,20	9.035,36	9.218,52	9.401,68	9.584,84
Sardegna	2.919,41	2.993,60	3.067,78	3.141,97	3.216,16	3.290,34	3.364,53
Calabria	3.506,48	3.568,03	3.629,58	3.691,13	3.752,68	3.814,23	3.875,78
Lazio	9.863,95	10.155,26	10.446,58	10.737,89	11.029,20	11.320,52	11.611,83
Valle d'Aosta	267,42	267,73	268,04	268,35	268,66	268,97	269,28
Basilicata	1.056,43	1.076,51	1.096,59	1.116,67	1.136,76	1.156,84	1.176,92
Molise	575,19	593,86	612,52	631,19	649,85	668,52	687,19
Friuli Venezia Giulia	2.440,68	2.515,69	2.590,70	2.665,71	2.740,72	2.815,73	2.890,74
Abruzzo	2.388,91	2.462,74	2.536,57	2.610,41	2.684,24	2.758,07	2.831,91
Umbria	1.624,09	1.698,23	1.772,37	1.846,51	1.920,65	1.994,79	2.068,93
Marche	2.852,42	2.965,94	3.079,46	3.192,99	3.306,51	3.420,03	3.533,56
Piemonte	8.539,97	8.798,21	9.056,44	9.314,68	9.572,92	9.831,16	10.089,40
Lombardia	16.986,03	17.570,39	18.154,75	18.739,12	19.323,48	19.907,84	20.492,21
Emilia Romagna	8.140,12	8.425,52	8.710,93	8.996,34	9.281,75	9.567,15	9.852,56
Liguria	3.230,44	3.385,19	3.539,94	3.694,70	3.849,45	4.004,20	4.158,95
Toscana	6.952,26	7.241,30	7.530,35	7.819,39	8.108,44	8.397,48	8.686,52
(3)	107.560,45	110.501,72	113.443,00	116.384,27	119.325,54	122.266,81	125.208,08

(1) Assegnazione di risorse per il 2009 (dati di contabilità)

(2) L'ordinamento delle Regioni è lo stesso della Tavola 1: da chi più dovrebbe correggere e chi meno dovrebbe correggere, nel passaggio dalla ripartizione del 2009 al criterio della quota capitolina ponderata virtualmente applicato nel 2009

(3) Totale delle risorse dedicate al Ssn (si esclude la *Ltc extra* bilancio Ssn). Il valore del 2015 è ricavato dalle proiezioni contenute nel PdS. Nel passaggio tra il 2009 e il 2015, dati di finanziamento e dati di spesa convergono (in equilibrio non c'è differenza tra risorse dedicate e risorse necessarie)

Tavola 10/b - Transizione 2010-2015
La Tavola 1 rielaborata sulla base delle proiezioni di spesa sino al 2015
sotto l'hp. che nel 2015 la ripartizione avvenga totalmente a quota capitaria ponderata

Regioni (2) \ Euro/mln	2009 (1)	2010	2011	2012	2013	2014	2015	delta 2015-2009 (4)	delta % (4)
Campania	9.751,50	9.791,22	9.830,94	9.870,66	9.910,38	9.950,09	9.989,81	238,31	2,44%
Trentino Alto Adige	2.193,37	2.160,99	2.128,60	2.096,22	2.063,83	2.031,45	1.999,06	-194,31	-8,86%
Puglia	7.069,74	7.207,75	7.345,76	7.483,77	7.621,77	7.759,78	7.897,79	828,05	11,71%
Prov. Aut. Bolzano	1.122,80	1.093,21	1.063,63	1.034,04	1.004,45	974,86	945,27	-177,53	-15,81%
Prov. Aut. Trento	1.070,57	1.067,77	1.064,98	1.062,18	1.059,39	1.056,59	1.053,79	-16,77	-1,57%
Veneto	8.716,18	8.954,53	9.192,88	9.431,23	9.669,58	9.907,93	10.146,28	1.430,11	16,41%
Sicilia	8.485,88	8.669,04	8.852,20	9.035,36	9.218,52	9.401,68	9.584,84	1.098,97	12,95%
Sardegna	2.919,41	2.993,60	3.067,78	3.141,97	3.216,16	3.290,34	3.364,53	445,12	15,25%
Calabria	3.506,48	3.568,03	3.629,58	3.691,13	3.752,68	3.814,23	3.875,78	369,29	10,53%
Lazio	9.863,95	10.155,26	10.446,58	10.737,89	11.029,20	11.320,52	11.611,83	1.747,88	17,72%
Valle d'Aosta	267,42	267,73	268,04	268,35	268,66	268,97	269,28	1,85	0,69%
Basilicata	1.056,43	1.076,51	1.096,59	1.116,67	1.136,76	1.156,84	1.176,92	120,49	11,41%
Molise	575,19	593,86	612,52	631,19	649,85	668,52	687,19	111,99	19,47%
Friuli Venezia Giulia	2.440,68	2.515,69	2.590,70	2.665,71	2.740,72	2.815,73	2.890,74	450,06	18,44%
Abruzzo	2.388,91	2.462,74	2.536,57	2.610,41	2.684,24	2.758,07	2.831,91	443,00	18,54%
Umbria	1.624,09	1.698,23	1.772,37	1.846,51	1.920,65	1.994,79	2.068,93	444,83	27,39%
Marche	2.852,42	2.965,94	3.079,46	3.192,99	3.306,51	3.420,03	3.533,56	681,14	23,88%
Piemonte	8.539,97	8.798,21	9.056,44	9.314,68	9.572,92	9.831,16	10.089,40	1.549,43	18,14%
Lombardia	16.986,03	17.570,39	18.154,75	18.739,12	19.323,48	19.907,84	20.492,21	3.506,18	20,64%
Emilia Romagna	8.140,12	8.425,52	8.710,93	8.996,34	9.281,75	9.567,15	9.852,56	1.712,45	21,04%
Liguria	3.230,44	3.385,19	3.539,94	3.694,70	3.849,45	4.004,20	4.158,95	928,51	28,74%
Toscana	6.952,26	7.241,30	7.530,35	7.819,39	8.108,44	8.397,48	8.686,52	1.734,26	24,95%
(3)	107.560,45	110.501,72	113.443,00	116.384,27	119.325,54	122.266,81	125.208,08		

(1) Assegnazione di risorse per il 2009 (dati di contabilità)

(2) L'ordinamento delle Regioni è lo stesso della Tavola 1: da chi più dovrebbe correggere e chi meno dovrebbe correggere, nel passaggio dalla ripartizione del 2009 al criterio della quota capitaria ponderata virtualmente applicato nel 2009

(3) Totale delle risorse dedicate al Ssn (si esclude la *Ltc extra* bilancio Ssn). Il valore del 2015 è ricavato dalle proiezioni contenute nel PdS. Nel passaggio tra il 2009 e il 2015, dati di finanziamento e dati di spesa convergono (in equilibrio non c'è differenza tra risorse dedicate e risorse necessarie). I valori degli anni intermedi sono frutto di interpolazione lineare e dovrebbero essere recepiti in una programmazione quinquennale del Fsn (in Euro-2009)

(4) Per le due Province Autonome può scattare una clausola di salvaguardia minimale: tra il 2010 e il 2015 il livello assoluto delle risorse resta inalterato invece che ridimensionarsi

N.B.: Dal 2015 in poi, si può valutare l'avvio di un meccanismo di finanziamento come quello descritto alle Tavole 8 e 9

©® CeRM 2010

E-mail: cermlab@cermlab.it
Web: www.cermlab.it